
Bielorussia: preti per strada e chiese aperte. I vescovi chiedono verità e un tavolo di confronto tra le parti

“Tutte le sere le persone scendono per strada a protestare. La violenza si sta alzando. Per le strade vediamo lanci di granate e pneumatici incendiati. La gente è arrabbiata. Le proteste ormai si sono diffuse in tutto il Paese, non solo a Minsk. È solo l’inizio. Non si sa come andrà a finire. Ci è rimasta solo la forza della preghiera per la pace”. Raggiunto telefonicamente dal Sir, **padre Alexander Ulas**, direttore del sito Catholic.by della Conferenza episcopale della Bielorussia, racconta la drammatica situazione in cui è caduto il Paese dopo il contestato risultato delle presidenziali che hanno riconfermato Lukashenko per il sesto mandato consecutivo. Duemila persone sono state arrestate nelle ultime 24 ore e un dimostrante è morto nella notte: è la prima vittima confermata dal ministero dell’Interno, secondo cui però l’uomo intendeva lanciare un ordigno esplosivo, che gli è esploso in mano uccidendolo. Centinaia i feriti, migliaia gli arresti, decine i dispersi: tra loro anche un cronista di una testata indipendente di cui non si hanno più notizie.



Immagine non disponibile

[Invito tutte le persone di buona volontà a pregare con fervore per la pace e l'armonia nel nostro Paese". A complicare la situazione è anche il fatto che le Chiese ortodosse di Bielorussia e di Russia hanno riconosciuto il presidente Lukashenko. Il metropolita di Minsk **Pavel** ha inviato un messaggio di congratulazioni all'attuale presidente, riconoscendone quindi ufficialmente la rielezione. E anche il patriarca di Mosca **Kirill**, in un messaggio di auguri, ha riconosciuto il suo impegno "da molti anni a difendere gli interessi nazionali del Paese, curandone lo sviluppo socio-economico, la vita pacifica e la sicurezza dei suoi concittadini".](#)



Immagine non disponibile

racconta che in diverse parti della Bielorussia, i sacerdoti cattolici sono scesi per strada per contenere la violenza e fare da mediatori di pace tra manifestanti e forze dell'ordine. La sensazione di chi è sceso in piazza è che tra le forze dell'ordine si siano inserite forze speciali russe con divise bielorusse anche perché, fa notare il direttore di Catholic.by, "non è possibile e sarebbe troppo strano che gente del nostro popolo vada contro il suo popolo". Laddove possibile, le chiese sono rimaste aperte giorno e notte per pregare per la pace. Soltanto una chiesa è aperta a Minsk perché di notte l'accesso al centro della città è bloccato e viene presidiato dalla polizia. "Durante il giorno tutto procede normalmente", racconta padre Ulas. "Nelle vie tutto scorre come prima, i servizi sono aperti. Anche alla televisione sembra che non stia succedendo nulla. Nessuno sta dando notizie delle proteste. I siti Internet sono stati oscurati per tre giorni. La stampa è controllata. I giornalisti indipendenti rischiano di essere messi in prigione. È molto difficile lavorare".



Immagine non disponibile

scrive: "C'è solo una via d'uscita: cercare la verità! È importante essere certi e difendere la verità, non l'inganno. Ma la verità non si trova dove c'è violenza". Da qui l'invito ad abbassare i toni della protesta e a risolvere i conflitti utilizzando le vie di dialogo e di civiltà. "Possa Dio aiutarci in questo, perché sa che il bene è sempre più forte del male. Ognuno di noi dovrebbe ricordarlo oggi".

M. Chiara Biagioni